

Gli Istituti Tecnici Superiori: una scommessa ancora da vincere

CLAUDIA DONATI¹

I primi dati quantitativi sui percorsi ITS sono incoraggianti, ma è necessario non allentare l'attenzione ed il sostegno a tale segmento d'offerta, che ora è atteso alla "prova" del gradimento da parte del mercato del lavoro.

Il consolidamento di un'offerta d'istruzione tecnica superiore non accademica costituisce senza dubbio una *chance* fondamentale per ricostruire un circolo virtuoso tra processi formativi e sviluppo economico del paese.

L'istituzione delle Fondazioni ITS, e l'avvio dei relativi percorsi formativi rafforza tale segmento, affiancandosi agli IFTS, e si pone, da un lato, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico elaborate negli ultimi anni, dall'altro, come fulcro d'implementazione di poli tecnico-professionali, territoriali e settoriali, che abbraccino tutta la filiera d'offerta scolastica e formativa, evitando il rischio di ridondanze e duplicazioni.

È necessario però che tale processo sia governato, dai vari soggetti coinvolti, in maniera coordinata e condivisa, tenendo fermo il timone della "specializzazione", dell'eccellenza e della selettività, unica strada per promuovere efficacemente una "cultura del fare" di serie A, che non naufraghi o si depauperi come i precedenti tentativi di dare corpo ad un sistema di formazione superiore non universitaria.

Il monitoraggio e la verifica dei risultati e dell'impatto dei percorsi ITS, quale attività di accompagnamento e miglioramento continuo dell'offerta formativa è, in questa prospettiva, un'attività strategica.

Se è ancora presto per delineare un quadro degli esiti dei primi percorsi avviati, che, nella maggior parte dei casi, si concluderanno nel corso del corrente

¹ CENSIS.

anno, i primi dati del monitoraggio realizzato dal Censis ed ampliato nell'ambito di un progetto di Osservatorio sulla costituzione degli ITS e dei poli tecnico-professionali realizzato per il CNOS-FAP, permettono di effettuare alcune considerazioni in merito a due aspetti significativi:

- la capacità di assorbimento della domanda da parte dei nuovi percorsi e le sue caratteristiche;
- gli strumenti di monitoraggio e valutazione che le Fondazioni hanno predisposto per verificare l'andamento delle attività e trarne utili indicazioni per il miglioramento della propria offerta corsuale.

L'indagine ha coinvolto 49 Fondazioni ITS su un totale di 59 attive nell'anno scolastico 2011-2012, permettendo di rilevare informazioni in merito a 57 corsi su 75 avviati, pari al 76,0% del totale. A questi ultimi si aggiungono due corsi autofinanziati realizzati, nell'ambito dell'area nuove tecnologie per il *Made in Italy* - servizi alle imprese nell'ITS di Brescia (Tab. 1). La maggior parte delle Fondazioni ITS (72,9%) attive nel 2011-2012 sono dislocate nelle aree del Centro Nord del Paese, dunque dove maggiore è la vivacità e lo sviluppo economico. Nel Meridione, nel medesimo anno scolastico erano attive 16 Fondazioni, cui vanno aggiunte le 3 istituite più recentemente in Calabria.

Un primo dato positivo emerso dall'indagine è rappresentato dalla significativa attrattività che i nuovi percorsi hanno esercitato sulla potenziale utenza. Nel complesso, i 59 percorsi ITS monitorati hanno raccolto 3.291 richieste di iscrizione, pari ad una media di quasi 56 domande per ogni corso, più del doppio dei posti normalmente disponibili (Tab. 2).

Il tasso di assorbimento della domanda si è attestato in media sul 41,6%, con un *range* che va dal 50,1% dei percorsi attivati al Nord fino ad appena il 22,8% dei percorsi ITS delle Regioni meridionali. Tale indicatore sale al 43,8% se si considerano anche i giovani accolti come uditori.

Tra gli iscritti, studenti ed uditori, solo uno su 4 è di sesso femminile. La scarsa presenza femminile sembrerebbe essere imputabile però soprattutto alle tipologie di percorsi ITS attivi ed ad un probabile effetto "trascinamento" rispetto al percorso scolastico pregresso. Le donne, infatti, sembrano orientarsi soprattutto verso le filiere dell'ambito turistico, della moda e del marketing. In particolare, come evidenziato nella Tab. 3, il 20,3% dei percorsi analizzati, nella maggior parte dei casi afferenti al settore meccanico, ha un'utenza esclusivamente maschile ed un altro 18,6% vede una presenza marginale, inferiore al 10%, di studentesse. Di contro solo il 6,8% dei percorsi ha più del 75% di iscritti di sesso femminile.

Un altro elemento di riflessione è costituito dal tasso di abbandono al primo anno che, in media, si attesta sul 10,4%, valore che sale al 12,3% se si conside-

Tab. 1 - Istituti Tecnici superiori che hanno attivato corsi a valere sul biennio 2001-2012 e ITS coinvolti nella rilevazione (v.a.)

	Universo 2011-2012						ITS intervistati	
	numero ITS	sez. staccate	ITS già attivi in altre aree/ambiti	numero corsi ITS	di cui corsi sez. staccate	numero corsi ITS autofinanziati	ITS	corsi
Efficienza energetica	7	1		9	1	5	6	
<i>Approvvigionamento e generazione di energia</i>								
<i>Processi e impianti a elevata efficienza energetica e a risparmio energetico</i>	4	1		5	1	3	3	
	4			4		3	3	
Mobilità sostenibile	10			19		8	12	
<i>Mobilità delle persone e delle merci</i>	5			11		3	4	
<i>Produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture</i>	4			6		4	6	
<i>Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche</i>	2			2		2	2	
Nuove tecnologie per la vita	2			2		1	1	
<i>Biotecnologie industriali ed ambientali</i>	2			2		1	1	
Nuove tecnologie per il made in Italy								
<i>Sistema agroalimentare</i>	9			9		7	7	
<i>Sistema casa</i>	1			1		1	1	
<i>Sistema meccanica</i>	11			12		10	11	
<i>Sistema moda</i>	5	1		7	1	4	6	
<i>Servizi alle imprese</i>	2		1	3		2	2	
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo	6	1		7	1	6	6	
<i>Fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale</i>	6			6		5	5	
<i>Conservazione, riqualificazione e messa in sicurezza di edifici e luoghi di interesse culturale</i>		1		1		1	1	
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	6			6		5	5	
<i>Metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software</i>	2			2		2	2	
<i>Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza</i>	4			4		3	3	
<i>Architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione</i>	0			0		0	0	
Totale (*)	59	3		75	3	2	49	

(*) non sono compresi due corsi autofinanziati afferenti all'ITS per le nuove tecnologie per il Made in Italy Macchina Lonati di Brescia, attivati nell'ambito "servizi alle imprese"
Fonte: indagine Censis 2012

Tab. 2 - Alcuni indicatori sugli ITS - a.s. 2011-2012 (v.a. e %)

	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno
Numero di Fondazione ITS intervistate	49	27	12	10
Numero di corsi attivati dagli ITS intervistati nell'a.s. 2011-2012 (*)	59	33	16	10
Numero di domande di iscrizione ricevute	3.291	1.568	750	973
Numero di iscritti ad inizio corso (esclusi gli uditori)	1.370	786	362	222
di cui donne	346	186	105	55
Numero di uditori ad inizio corso	72	0	42	30
di cui donne	22	0	15	7
Numero di allievi che hanno concluso il primo anno	1.127	673	333	121
Numero di uditori che hanno concluso il primo anno	31	0	19	12
% di formazione ITS intervistate sul totale attivo nel 2011-2012	84,5	93,1	85,7	66,7
% di assorbimento della domanda	41,6	50,1	48,3	22,8
% di assorbimento della domanda compresi uditori	43,8	50,1	53,9	25,9
% di abbandono al termine del primo anno (per i corsi che hanno concluso le attività del primo anno)	10,4	11,9	8,0	8,3
% di abbandono al termine del primo anno compresi uditori (per i corsi che hanno concluso le attività del primo anno)	12,3	11,9	12,9	13,1
% di allievi ed uditori donne	25,5	23,7	29,7	24,6

(*) compresi due corsi autofinanziati dell'ITS di Brescia.
Fonte: indagine Censis 2012

rano anche gli uditori. Si tratta di una quota che appare del tutto fisiologica nel panorama del sistema educativo nazionale, soprattutto se si considera che lo stretto rapporto con il mondo imprenditoriale potrebbe aver facilitato il reperimento di un lavoro anche prima della conclusione del percorso. Un segnale in questa direzione è costituito dal fatto che, tale indicatore, al netto degli uditori, risulta più elevato nelle Regioni del Nord, attestandosi sull'11,9%, mentre scende su valori intorno all'8% nelle rimanenti aree del paese.

Tab. 3 - *Distribuzione dei percorsi ITS per percentuale di presenza femminile(*)*

più del 75%	6,8
tra il 51% ed il 74%	11,9
tra il 26% ed il 50%	20,3
tra l'11% ed il 25%	22,0
fino al 10%	18,6
corsi senza utenza femminile	20,3
Totale	100,0

(*) compresi uditori
Fonte: indagine Censis 2012

In assenza di informazioni di dettaglio è possibile solo rimanere al livello di ipotesi, ma è importante segnalare, a questo proposito, che sono soprattutto i percorsi ITS attivati nel Settentrione ad avere già realizzato *stage* nel corso del primo anno di corso, offrendo ai propri studenti la possibilità di farsi apprezzare dal mondo delle imprese. Nel complesso, infatti, un'ampia maggioranza di percorsi ITS, pari al 69,5% del totale, ha previsto la realizzazione di esperienze di *stage* nel corso del primo anno, che nella maggior parte dei casi si sono svolti nella medesima Regione in cui è dislocata la Fondazione ITS (Tab. 4).

Tab. 4 - *Corsi ITS che hanno già realizzato esperienze di stage nel corso del primo anno di attuazione (val. %)*

	%
Si	69,5
<i>nella Regione</i>	<i>66,1</i>
<i>in altre Regioni</i>	<i>23,7</i>
<i>all'estero</i>	<i>8,5</i>
No	30,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2012

Lo scenario prefigurato dal primo anno di avvio delle Fondazioni ITS appare, dunque, sufficientemente positivo, ma come già accennato il processo di consolidamento di tale segmento d'offerta ha bisogno di essere adeguatamente soste-

nuto ed accompagnato e che siano resi accessibili alla valutazione da parte di tutti i soggetti interessati i dati di monitoraggio registrati al livello nazionale, in una accezione di *accountability* dei processi, dei risultati e degli impatti. Occorrerebbe, inoltre, armonizzare e valorizzare le attività di monitoraggio e valutazione realizzate dalle Fondazioni stesse che, nella quasi totalità dei casi, hanno predisposto modelli e strumenti di monitoraggio *in itinere* ed *ex post* delle attività e che, in maniera diffusa, utilizzano le informazioni raccolte per migliorare la propria offerta formativa. Nello specifico, come illustrato nella Tab. 5, l'80% delle Fondazioni ha già utilizzato i dati di monitoraggio per perfezionare i contenuti formativi e tarare gli obiettivi di apprendimento. Solo nel 2,2% dei casi non è stato necessario apportare alcuna variazione migliorativa, mentre il 63% delle Fondazioni ha dedotto dai risultati dell'esercizio di valutazione la necessità di migliorare gli aspetti organizzativo-logistici. È, infine, da sottolineare che nel 15,2% di "altro utilizzo delle informazioni rilevate" prevalgono le attività di programmazione dei nuovi corsi e delle ulteriori fasi di tirocinio e *stage*.

Tab. 5 - Le attività di monitoraggio e valutazione realizzate negli ITS (val. %)

	%
Tipologia di attività	
ex ante	49,0
di cui somministrazione questionari agli allievi	62,5
in itinere	95,9
di cui somministrazione questionari agli allievi	89,4
ex post	85,7
di cui somministrazione questionari agli allievi	95,2
Ambiti monitorati attraverso i questionari	
Motivazioni/aspettative iniziali (ex ante)	75,0
Competenze in ingresso (ex ante)	93,8
Livello di gradimento della docenza e del tutoraggio (In itinere)	94,9
Livello di gradimento della struttura e dell'organizzazione(logistica, orari, strumentazioni, ecc.) (in itinere)	76,9
Raggiungimento di obiettivi formativi (competenze) in itinere	84,6
Verifica grado di rispondenza alle motivazioni/aspettative iniziali	71,1
Raggiungimento di obiettivi formativi (competenze) (fine primo anno)	81,6
Livello di gradimento della docenza e del tutoraggio (fine primo anno)	89,5
Livello di gradimento della struttura e dell'organizzazione(logistica, orari, strumentazioni, ecc.) (fine primo anno)	84,2
Livello di gradimento dello stage (se realizzato)	72,2
Utilizzo delle informazioni rilevate per il miglioramento dell'offerta formativa	
Sì, per gli aspetti organizzativo-logistici	63,0
Sì, per i contenuti formativi /obiettivi di apprendimento	80,4
No, sono state apportate alcune variazioni, ma in base all'osservazione diretta, giornaliera dell'andamento delle attività	10,9
No, non è stato necessario apportare alcuna variazione	2,2
Altro	15,2

Fonte: indagine Censis 2012

A livello di sistema, occorre poi mettere a fuoco e rendere effettive le seguenti esigenze:

- verificare quanta parte del messaggio, in termini di conoscenza, di contenuti, obiettivi, speranze riposte negli ITS è arrivato ai diretti interessati, alle famiglie e soprattutto alle imprese;
- sperimentare forme di diritto allo studio che permettano agli ITS di superare la dimensione regionale, garantendo la mobilità territoriale degli utenti ed attivando forme di “sana” competizione (residenzialità, borse di studio, implementazione degli *stage* extraregionali ed all'estero);
- accompagnare l'orientamento alla scelta degli studi post secondari con la formazione degli insegnanti, la pubblicizzazione dei dati di monitoraggio e valutazione e soprattutto la realizzazione di indagini sugli esiti occupazionali, anch'essi adeguatamente pubblicizzati con finalità orientative;
- sperimentare negli ITS l'assicurazione di qualità nell'Istruzione e nella Formazione Professionale così come delineata nella Raccomandazione europea del 2009;
- mantenere saldo il legame con le direttrici di sviluppo economico ed industriale del paese, nel caso di eventuali nuove misure di politica industriale o di rilancio di “Industria2015”, che attualmente rimane l'unico punto di riferimento del sistema;
- sperimentare forme di autoimprenditorialità giovanile dedicata ai diplomati ITS;
- procedere senza dubbio verso la razionalizzazione del sistema, così come indicata dalle Linee guida recentemente approvate in sede di Conferenza Unificata.

Bibliografia

- MIUR, *ITS & poli tecnico professionali. Ora il futuro prende forma*, 2012.
- TORCHIA B., *La riconfigurazione del sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore: nuovi Poli Tecnico Professionali, Istituti Tecnici Superiori e IFTS*, Rassegna CNOS, n. 3/2012.
- CENSIS, *Verso una filiera tecnico-professionale integrata*, 46° Rapporto sulla situazione sociale del paese, 2012.
- Annali della pubblica istruzione, *Gli Istituti Tecnici Superiori: perché? come?*, 1ª Conferenza dei Servizi 30 marzo 2011, n. 1/2011.
- CARLINI D. (a cura di), *Formare tecnici superiori nella prospettiva europea. L'esperienza dell'alta formazione professionale nella provincia di Trento*, Franco Angeli, 2009.
- PELLERAY M. (a cura di), *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica*, CNOS-FAP - CIOFS-FP collana “Studi, progetti, esperienze, per una nuova Formazione Professionale”, 2008.
- TORCHIA B., *Istruzione e Formazione Tecnica Superiore: una sfida ancora attuale*, Rassegna CNOS, n. 3/2008.

Normativa di riferimento

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)", articolo 1, comma 631 e 875.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori", 25 gennaio 2008.

Decreto di concerto MIUR-MLPS del 7/9/2011 concernente la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure definite a livello nazionale e alla definizione delle modalità per la verifica finale delle competenze acquisite e della relativa certificazione (*Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 69, comma 1, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3, e 8, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008*).

Decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, coordinato con la legge di conversione 4 aprile 2012, n. 35 recante: «Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo» Art. 52 Misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli Istituti Tecnici Superiori - ITS.

Conferenza Unificata, INTESA ai sensi dell'articolo 52 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, sullo schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, riguardante l'adozione di linee guida per realizzare misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale, 25 settembre 2012.

Decreto del 7 febbraio 2013 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell'area "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-Turismo" degli Istituti Tecnici Superiori, delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico-professionali.